

Presentazione Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2006

SINTESI RELAZIONE DELL'ON. ROMANO PRODI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(NON RIVISTA DALL'AUTORE)

L'importanza del Rapporto Immigrazione Caritas/Migrantes è indubbia, perché è riuscito ad accompagnarci in questi anni di sviluppo del fenomeno: a queste organizzazioni va anche dato il merito di essersi immerse nel lavoro quotidiano, affrontando, prima di altri, temi inizialmente sottovalutati come quello della tratta,.

Indubbiamente la rapidità di sviluppo dell'immigrazione in Italia ha qualcosa di straordinario, anche se confrontato con le tendenze di un grande paese di immigrazione come gli Stati Uniti. Il Presidente ricorda l'inizio dell'immigrazione in Emilia Romagna, quando nelle fonderie i posti prima occupati dagli italiani venivano occupati dagli egiziani.

Oggi l'immigrazione è un fenomeno strutturale profondo e alla luce di tale sviluppo va affrontata la questione della cittadinanza, che è una conseguenza di questo sviluppo, uno sbocco necessario e non una questione a sé stante. Si sta andando verso un inserimento in profondità, come è avvenuto per i nostri italiani in Belgio.

Anche per il Governo l'immigrazione è un fenomeno globale, che impegna tutti i ministeri e non soltanto quello dell'Interno. L'impegno da assumere si pone a livello politico e non solo sul piano, pur nobile, della solidarietà.

In Italia sono molte le cose che non si sono svolte nel verso giusto, a partire dal fatto che la metà dei titolari di permesso di soggiorno è stata in precedenza in situazione irregolare. Troppo numerose sono state queste operazioni straordinarie, quasi l'immigrazione sia stata considerata una realtà estranea al sistema. Per questo nella determinazione del decreto flussi si richiede una buona dose di realismo, ponendo fine all'ipocrisia con la quale si grida contro gli immigrati di giorno per, poi, richiederli di notte perché si ha bisogno di loro. Il Governo non solo intende pervenire a un decreto flussi realistico, ma anche inquadralo in un contesto triennale.

Anche nel mercato del lavoro il Governo intende assumere concreti impegni, innanzi tutto potenziando le ispezioni per porre fine allo sfruttamento dei clandestini e favorire anche l'emersione del lavoro di collaborazione familiare, svolto in gran parte in nero: sono notevoli i benefici che l'Inps trarrà da questa impostazione. È anche necessario potenziare i meccanismi d'ingresso, sia reintroducendo la figura dello sponsor (evitando eventuali pericoli di deviazione) che ipotizzando anche un permesso per la ricerca del posto di lavoro e riconsiderando organicamente la tipologia dei permessi. Si richiede una buona dose di realismo e concretezza, che invece è mancata, come quando sono state poste restrizioni, per niente comprensibili, ai lavoratori dei nuovi Stati comunitari. Lo stesso schema sembra doversi ripetere in occasione del prossimo ingresso della Romania, per la quale gli altri Stati membri si sono dichiarati pronti a inserire restrizioni: la questione andrà esaminata con grande attenzione.

È sorprendente che allo stato attuale sia agevole passare dalla regolarità alla irregolarità, mentre sia difficilissimo il percorso inverso. In questa ottica bisogna ritornare anche realisticamente nelle procedure necessarie per il visto e negli adempimenti posti a carico delle ambasciate.

È il caso di attirare in Italia altresì l'immigrazione qualificata, anche al fine di non dare l'impressione che da noi l'immigrazione è qualcosa di residuale. Sotto questo aspetto desta impressione che, rispetto alle presenze registrate non solo dagli Stati Uniti ma anche dalla Gran Bretagna, dalla Germania e dalla Francia, da noi gli studenti universitari stranieri siano solo 38.000: se fossero più numerosi, ne trarremmo più stimoli.

In materia di cittadinanza si tratta, congiuntamente, di semplificare le procedure e di ridurre i tempi di attesa: il numero degli anni è una determinazione importante, ma ancora più importante è presentare questo passaggio come un diritto.

Sull'esclusione delle famiglie degli immigrati dal bonus bebè non torna conto parlare, tanto deve ritenersi assurda. Grande attenzione meritano, invece, la scuola, la formazione professionale, la tutela delle operazioni connesse con l'invio delle rimesse. Tali obiettivi abbisognano di un sostegno finanziario più ampio di quanto quest'anno sia stato possibile fare.

Andando oltre l'ottica italiana, bisogna riconoscere che è necessaria una politica europea, della quale si parlerà nel vertice di dicembre: solo a quel livello l'immigrazione potrà essere affrontata e impostata in maniera organica, anche se non sono poche le difficoltà per far passare alcune idee in ambito europeo.

Però bisogna andare avanti, diffondendo la convinzione che apertura e solidarietà e interesse ed egoismo tendono a sovrapporsi, in quanto i benefici sono reciproci.